

# Il lungo percorso verso l'intenzionalità

a cura di Anna Maria Turrini



Corso Educatori Nidi d'Infanzia  
26 e 27 febbraio - 19 e 20 marzo 2010

I bambini molto presto iniziano a scarabocchiare e ad interessarsi ai segni e di solito tutte le sperimentazioni che i bambini di questa età compiono usando materiali che lasciano una traccia, sono tenuti in scarsa considerazione dagli adulti.

La stessa parola SCARABOCCHIO, utilizzata per nominare i primi segni, recita dal dizionario: “Macchia d’inchiostro fatta scrivendo. Parola mal scritta, illeggibile, che sembra una macchia (sinonimo sgorbio). Disegno fatto alla peggio. Persona piccola e malfatta.” SCARABOCCHIARE: “Coprire di scarabocchi.(sinonimo sgorbiare). Scribacchiare svogliatamente.”(Il nuovo Zingarelli)

Spesso le prime scoperte e le successive ricerche vengono scambiate per disattenzione, incapacità, e peggio ancora si immagina che il bambino provi piacere a sporcare. Solo l’apparire di forme che richiamano alla mente adulta cose concrete, in qualche modo desta interesse. Anche in questo caso però, si cerca più di vedere che cosa il bambino dovrebbe imparare, più che cercare di scoprire cosa sta avvenendo in lui, cosa sta sperimentando, che scoperte inducono in lui le sue esplorazioni, cosa quei segni significano, scoprire cosa quelle forme possono esprimere.

Spesso, inoltre, i bambini vengono di fatto ostacolati in questa attività, necessaria tra l’altro per coordinare e padroneggiare i movimenti: magari non hanno a disposizione materiali e spazi adeguati, o troppo raramente sono messi nella condizione di provare, o vengono di fatto limitati nelle loro esplorazioni. Eppure si tratta di un percorso in cui i bambini iniziano a vedere nei propri segni e scarabocchi, appunto ancora irriconoscibili, dei significati, uno dei segnali importanti che ci indica che iniziano a pensare in termini di rappresentazioni mentali.



### **LE DIREZIONI DI LAVORO**

*Costruire un quadro di riferimento condiviso.*

*Capire come nasce nel bambino l’idea di rappresentare, allo scopo di rispettare al massimo il percorso di ognuno e favorire il nascere di uno stile personale.*

*Imparare ad osservare il bambino, capire e saper leggere le sue risposte ed intervenire adeguatamente per sostenere i suoi progressi in modo mirato.*

*Ampliare la conoscenza delle tecniche e dei materiali adatti ai bambini e raccogliere e rilanciare le buone pratiche già esistenti al nido d’infanzia.*

*Favorire la sperimentazione di percorsi adeguati.*

## *E COSA C'ENTRA L'ARTE IN TUTTO QUESTO?*



### *I PRIMI SCARABOCCHI*

I primi scarabocchi non vanno intesi come RAPPRESENTAZIONE, ma come una FORMA GRADEVOLE di attività motoria con movimento degli arti ed inoltre, in più, il PIACERE DI PRODURRE TRACCE VISIBILI attraverso gesti più o meno vigorosi delle braccia avanti ed indietro. “Produrre qualcosa che prima non esisteva è una esperienza gradevole. Questo interesse per il prodotto fine a se stesso si osserva anche nello scimpanzé che imbianca la gabbia con pezzi di gesso o che brandisce un pennello di vernice: è un semplice piacere sensoriale, che perdura invariato anche nell'artista adulto. I bambini sentono il bisogno di molto movimento, e quindi l'atto del disegnare ha inizio con una specie di saltellare sulla carta.”

Forma, dimensione, disposizione dei tratti sono determinati dal temperamento e dall'umore del bambino. “...Sono qui gli inizi del movimento espressivo...” Poi sono la velocità dei gesti, il ritmo, la regolarità o l'irregolarità, la forma dei movimenti corporei che incidono sui tratti a matita o a pennello, cioè le personalissime caratteristiche espressive del comportamento motorio di ogni singolo bambino. E ovviamente il tipo di materiali che il bambino ha a disposizione.

Il movimento è fisionomico, ma anche descrittivo. “La spontaneità del gesto è governata dall'intenzione di imitare le proprietà delle azioni o degli oggetti. I gesti descrittivi usano le mani e le braccia, spesso aiutate dall'intero corpo, per mostrare quanto una cosa sia, o fosse, o potrebbe essere, grande o piccola, veloce o lenta, rotonda o angolosa, lontana o vicina. Tali gesti possono riferirsi a oggetti o avvenimenti concreti- come topi, o montagne, o l'incontro tra due persone- ma anche, figurativamente, alla grandezza di un compito, alla lontananza di una possibilità, ad uno scontro di opinioni...” (Rudolf Arnheim- “Arte e percezione visiva” ed. Feltrinelli)

Il gesto della mano che accenna nell'aria la forma o la grandezza di un animale, durante una conversazione, non è molto lontano dall'atto di FISSARE la stessa impronta sulla sabbia o su una superficie disegnabile.

In tempi recenti l'Action Painting ha dato importanza fondamentale all'azione, al gesto del dipingere, da interpretarsi non come semplice atto automatico, ma come estensione diretta sul quadro dell'esperienza dell'artista. In particolare Pollock dà vita ad una vera pittura gestuale, nella quale assume grande rilievo la qualità artistica del gesto compiuto durante la realizzazione di una opera.

Questo aspetto rappresentativo del comportamento motorio è ben evidente nel bambino piccolo, purtroppo nel prodotto finale la componente gestuale non si vede più, è perciò molto importante trattenere con l'osservazione diretta, ma anche con i mezzi fotografici o con riprese video le testimonianze di questi processi.

L'emergere di forme organizzate negli scarabocchi

“Veder emergere forme organizzate negli sgorbi dei bambini equivale ad assistere ad uno dei miracoli della natura.”

Le forme circolari appaiono gradualmente dentro la nebulosità di tratti zigzaganti. I primi tratti rotatori nei disegni dei bambini indicano perciò un organizzarsi del comportamento motorio.

Secondo Piaget le prime configurazioni non sono geometriche ma topologiche, esprimono cioè proprietà generali e non misurabili come la rotondità, la drittezza, la chiusura e non a specifiche figure ideali.

Il cerchio è il più semplice pattern visivo: la figura umana si sviluppa dal “cerchio primordiale” che in origine rappresenta la figura intera. Osservando i bambini nei loro approcci con il disegnare, e guardando numerose produzioni infantili si può imparare a distinguere il cerchio come figura intenzionalmente rotonda e chiusa e guidata dall'occhio, dagli scarabocchi semplici prodotti di una rotazione.

Questa trasformazione percettiva significa anche che le forme disegnate sul foglio o plasmate nella creta o in altro materiale duttile “possono stare al posto di” altri soggetti, significano. Quando questo passaggio avvenga, non si sa; come pure non è detto che, quando questo stadio è stato raggiunto, tutte le figure disegnate in seguito dal bambino siano sempre automaticamente rappresentative di qualcosa.

Ciò ha ovviamente molte ripercussioni sul lavoro educativo: **occorre non avere fretta e fidarsi di quello che il bambino fa, occorre metterlo nelle condizioni di avere accesso frequentemente ai materiali, raccogliere le sue considerazioni ed appuntarsele, occorre incoraggiare le sue esplorazioni ed essere sinceramente curiosi della sua inevitabile e preziosissima ripetitività.**

Qualche passaggio nello sviluppo motorio

La mancanza di abilità motoria e l'incompleto controllo motorio non sono sufficienti a spiegare le caratteristiche delle risposte dei bambini, tuttavia è importante riepilogare qualche passaggio all'interno dello sviluppo motorio.

Inizialmente la semplice rotazione del braccio intorno alla spalla e dell'avambraccio intorno al gomito, produce tracciati più o meno rettilinei, incurvati, di lunghezza variabile e che possono oltrepassare il limite del foglio. In seguito, come risultato della flessione/estensione dell'avambraccio, compaiono i segni di “va e vieni”. La coordinazione tra rotazione dell'avambraccio e del movimento avanti/indietro, rende possibili gli scarabocchi circolari.

Quando alla precedente combinazione si aggiunge la rotazione del polso, nascono gli scarabocchi variati, ricchi di riccioli, spirali, cerchi. La flessione del pollice permette, infine, di controllare la interruzione del movimento e di conseguenza il tracciato si può spezzare, compaiono “gli angoli”, le forme “geometriche”.

Ogni bambino personalizza esplorando quelle per lui più significative col suo proprio stile di approccio: alleggerisce o appesantisce, ingigantisce o miniaturizza, utilizza un solo colore o usa le sfumature che ha a disposizione, varia la quantità e la velocità di esecuzione, ecc.

Lo stile di ogni bambino nasce anche da questo gioco che permette di utilizzare le stesse forme e di ricomporle in modo personale. Si tratta di una complessa ricerca compositiva a cui gli adulti danno poca importanza: spingendo pressantemente e a volte pesantemente i bambini verso la figurazione dimostrano di sottovalutare e di negare questo vitale processo di ricerca. Non cogliendo la preziosità dei primi approcci infantili, finiscono inconsapevolmente per soffocare la vera spinta creativa dei bambini.

Gli studi di alcuni ricercatori (V. Lowenfeld, H Gardner per esempio) ci aiutano a mettere in luce stili diversi dei bambini, ad esempio:

- lo stile dei **patterners** (da pattern, struttura). E' lo stile di quei bambini interessati agli oggetti ed al loro funzionamento, alle forme, agli aspetti fisici dei materiali, alla costruzione di moduli, di strutture e ritmi figurativi. Sono bambini che “vedono la realtà”, sono capaci di coglierla, i loro disegni sono ricchi di particolari.
- Lo stile dei **dramatist** (da drama, dramma). E' lo stile dei bambini interessati agli aspetti più sociali, agli altri, alla comunicazione. Di solito i loro giochi preferiti sono quelli di ruolo, le

drammatizzazioni. Sono bambini che “vivono la realtà”, sono attratti da giochi di movimento, saltano dentro al mondo. Nei loro disegni lasciano tracce forti, ampie, colorate.

- Lo stile dei **decorativi**. E' lo stile di quei bambini che “decorano la realtà”. Usano la linea e il colore per abbellire i disegni: lavorano molto lentamente utilizzando puntini, cerchietti, spirali, riccioli.

Assume un ruolo fondamentale perciò l'esperienza al Nido d'infanzia, in cui, l'**osservazione empatica** da parte degli adulti e una buona **progettualità** consenta di far emergere nei bambini il proprio stile individuale.

### *ALCUNE FASI DI ESPRESSIONE*

*DAL GESTO NASCE IL SEGNO*: la sperimentazione della estensibilità della materia colorante sul foglio, ma anche sulle mani e sul corpo, l'uso frequente di gessetti, matitoni, pennarelli ed altri materiali coloranti, permette al bambino di **provare gesti e movimenti** del braccio della mano e di tutto il corpo. Nascono punti, linee ( curve, ondulate, spezzate, orizzontali e verticali, circolari, spirali...) e masse di colori.

*IL PIACERE VISIVO SUPERA IL PIACERE MOTORIO*: il bambino lavora per **ripetere segni** precedentemente ottenuti in maniera casuale; i segni si precisano e si raffinano. Cominciano ad affiancarsi, a sovrapporsi, a determinare forme più complesse. Le **sperimentazioni motorie** sono molto piacevoli, sempre nuove, spesso vengono riprese da altri bambini che traggono “ispirazione” da gesti, segni, forme, colori già elaborati e che diventano comuni a tutti. Ciascuno effettua le sue sperimentazioni all'interno del proprio modo di esprimersi.



*IL BAMBINO SCOPRE*, all'interno di una forma già tracciata, **una immagine che riconosce**. Può capitare dopo un lungo periodo di sperimentazione volontaria di forme e segni, così come all'interno di una forma tracciata in maniera casuale o addirittura mentre il bambino stende e spande la materia colorata sul foglio. Quasi sempre si tratta di una forma che solo il bambino riesce a percepire; non è facile capire quali sono i punti su cui si è fissata la sua attenzione e dai quali è nata l'immagine a cui si riferisce. Ma il passaggio è fatto: ha scoperto che all'interno di forme, masse, segni e colori si possono vedere immagini **raffiguranti e comunicanti**.

*IL BAMBINO "PROGETTA"* (anticipa) forme o colori o immagini **intenzionalmente**: può decidere che cosa fare ed eventualmente dirlo ad altri. "...adesso faccio...sai che sto facendo...". E' però il caso di aggiungere che ancora per molto tempo, quello che il bambino raffigura o dice di voler rappresentare è necessariamente collegato al rapporto con soggetti e forme reali; quello che il bambino riproduce è l'idea, la sensazione, il rapporto personalissimo che ha con le cose, le esperienze, le persone.



### *I PRIMI SEGNI DEL BAMBINI E LE INTENZIONI DELL'ARTE...alcuni esempi*

Le tracce sono realizzate per:

- **Mettere in azione il corpo:** Jackson Pollock, maestro della concezione gestuale. Action Painting. L'arte informale Dripping: sgocciolare, spruzzare. Il gesto importante ancora quando è in aria. La non casualità degli atti. Per esempio: "Il nido".
- **Vedere cosa succede se...:** Picasso "La donna fiore" (1946), ritratto della moglie Françoise Gilot. La composizione ottenuta dopo diversi tentativi con sagome di cartoncino ritagliate e appoggiate sulla tela ancora fresca.
- **Descrivere le esperienze:** Matisse "Oceania" (1946), immergersi nell'acqua e uscirne "bagnato di luce pura".
- **Raccontare:** Chagall "Il violinista" (1911), una rappresentazione che parte anche dagli aneddoti familiari sul nonno e lo zio.
- **Copiare la realtà:** Bacon "Studio per ritratto" (vari, fin dagli anni '40) le distorsioni nascono anche dalle suggestioni provocate dall'esame di foto di deformazioni di malattie della bocca, lucidamente osservate per descrivere l'atrocità della condizione umana.
- **Esprimere stati emotivi e proprietà delle cose:** Chagall "Gli innamorati in verde" (1914/15), l'emozione del bacio tinge i volti di Marc e Belle (la moglie) in un insolito rossore di un acceso verde smeraldo.
- **Rappresentare azioni in movimento:** Balla "La mano del violinista" (1912), "Dinamismo di un cane al guinzaglio" (1912), "Ragazza che corre al balcone" (1912), gli effetti ottici di spostamenti veloci.
- **Imprimere carattere ai segni:** Klee "Danzano per la paura", "Segni nel giallo" (1937), segni essenziali che emergono protagonisti nel colore.
- **Piacere estetico e decorativo:** Klimt "Il bacio" (1907/08) o "Le tre età della donna" (1905). Gli elementi decorativi diventano autonomi, "quadri nel quadro", quasi piccole composizioni astratte.
- **Darsi delle regole e dei punti di riferimento:** Mondrian "Composizioni" (varie, fin dall'anno 1913). Rettangoli, quadrati, diagonali, ovali, strutture modulari, ortogonali sono protagonisti delle sue opere.

- **Significare suoni:** Klee “Fuga in rosso” (1921), una elaborazione pittorica di una forma musicale usata soprattutto nel periodo barocco.
- **Significare segni di scrittura:** Klee: “Pastorale-Ritmi” (1927), segni raffigurati come geroglifici di antiche culture, ma che richiamano anche un linguaggio personale. Oppure “Villa R” (1919), dove la lettera R è un elemento centrale dell'opera. E ancora “Dapprima innalzatosi dal grigiore della notte ...” (1918) dove l'incipit di una poesia costituisce il piccolo acquerello.

Come si vede si tratta di molte strade diverse che l'arte ha assunto e che sottolineano il fatto che, ridurre l'attività espressiva al solo interesse verso la figurazione, vuol dire limitare e impoverire tutto il percorso educativo dei bambini alla creatività.



Cosa siamo in grado di dire dei singoli bambini, mentre lavorano? Cosa siamo in grado di dire di scarabocchi, coloriture, disegni e pitture realizzate dai bambini?

E' importante imparare ad osservare i bambini mentre lavorano per sostenere il loro percorso verso l'acquisizione della capacità espressiva, come pure è importante conservare i loro prodotti, opportunamente datati, perché costituiscono un ulteriore elemento di conoscenza dei processi che avvengono sotto i nostri occhi.

Cosa guardare in modo mirato? E cosa annotare? Alcuni suggerimenti:

- la voglia che dimostra
- la casualità o l'intenzionalità del gesto
- il ricorrere di gesti e segni
- la eventuale preferenza ad un solo colore
- il modo di stendere il colore: accosta, sovrappone, mescola..
- il modo di occupare lo spazio (usa solo la parte centrale, tutto il foglio, sta solo sui margini..)
- l'ostinazione o la rapidità del cambiamento
- la metodicità
- il guardare gli altri
- l'accettare un “suggerimento” (per esempio un gesto, sia che venga da un altro bambino, sia che venga dall'educatore)
- la voglia di parlare o la preferenza al silenzio (nel caso parli mentre lavora, è utile annotare su un taccuino le parole del bambino)
- la comparsa di una intuizione (il momento magico in cui si accorge che nei suoi segni casuali riconosce una forma alla quale attribuisce un significato)
- la comparsa di una qualsiasi intenzionalità
- il fatto che lui stesso proponga un soggetto o una intenzione già prima di cominciare a usare colori e segni
- il “fare come” fanno gli altri/un altro
- se riconosce un suo prodotto

- il tempo di attenzione
- quanti fogli chiede di usare
- se assume una direzione particolare nel lasciare il colore
- come occupa lo spazio (la parte centrale o i margini per esempio)
- ...

Occorre essere molto attenti nell'annotarsi cosa sta succedendo sotto i nostri occhi nel fare **solo** ciò di cui il bambino ha bisogno e nel **ritirarsi** quando non ne ha più bisogno; capire la differenza tra **cosa è in grado di fare da solo** e cosa quando l'adulto lo aiuta; capire se sta proponendo qualcosa o sta semplicemente rispondendo ad una sollecitazione; servirsi perciò dell'**osservazione** come **strumento irrinunciabile** per sostenere il percorso del bambino, cogliere anche le piccole variazioni e rilanciare adeguatamente e costantemente lo sviluppo dell'espressività.

### *I MATERIALI*

E' utile mettere a disposizione dei bambini ancor prima del “colore materia” che si acquista (tempera, colori a dita, gessetti..) tutta la gamma di “colore materia” che ci offre l'alimentazione e la quotidianità: verdure e frutta crude e cotte che colorano ( il pomodoro, le fragole, la zucca e i mirtilli, la purea di spinaci, le barbabietole.. l'elenco è davvero molto vasto e consente una ricca esplorazione anche ai bambini più piccoli) ma anche cacao e cioccolato, infusi colorati (the, carcadè..) sciroppi, tuorlo d'uovo spezie, la terra ecc. Tutti questi materiali sono ricchi di altri importanti richiami ad altre esperienze sensoriali e percettive (trattengono sapori, odori e consistenze) ma anche conoscitive ed emozionali.

Un breve elenco di cosa comunque non può mancare al nido d'infanzia:

- colori a dita
  - colori a tempera (partendo dai tre fondamentali: cyan, magenta, giallo primario)
  - pastelli a cera
  - pastelli a olio
  - gessettoni colorati
  - pastelloni
  - matitoni acquerellabili
  - pennarelli grossi
  - gessetti policromi
  - colori per alimenti
- carta da pacco bianca e avana proposta sia in grandi che in piccole dimensioni ma anche in molte e variate forme.
- cartoncino bianco nero e colorato
  - altre carte anche di recupero (perfetta anche la carta di giornale)
  - grossi pennelli facilmente impugnabili, ma anche vecchi pennelli da barba, spazzole e spazzolini da denti, spugne da bagno e spugnette per lavare i piatti, grossi rulli, tamponi..

I disegni della pubblicazione sono il frutto del lavoro degli educatori e dei bambini dei nidi d'infanzia di Modena